

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA
SUPPLEMENTUM II

STUDIA
IN HONOREM
IIRO KAJANTO

HELSINKI 1985 HELSINGFORS

INDEX

Géza Alföldy	Ein neues Zeugnis für "suprafamiliare organisationen" im antiken Hispanien	9
E. Badian	Apollonius at Tarsus	15
Patrick Bruun	Gloria Romanorum	23
Pierre Grimal	Le Dialogue des Orateurs — témoin de son temps	33
Anne Helttula	<i>Post depositum militiae munus</i> . Official Phraseology in Ammianus Marcellinus	41
G. L. Huxley	Kastor on the Foundation of Eleusis	57
Iosephus IJsewijn	De <i>huius nympha loci</i> (CIL VI/5, 3+e) eiusque fortuna poetica syntagmation	61
Siegfried Jäkel	Τί τὸ σοφόν; Einige Überlegungen zu Euripides, Bakchen 877, 897	69
Maarit Kaimio	The Theme of Victory in Aeschylus' Oresteia and Ag. 314—316	79
Bengt Löfstedt	Lexikalisches zur Vulgata	99
Olivier Masson	Sur le nom de Bilistiché, favorite de Ptolémée II	109
Dag Norberg	Original ou fautes de copie?	113
Ulla Nyberg	Zu den inschriftlichen Kontraktionen von <i>dominus</i> in der sakralen und in der profanen Bedeutung	125
Martti Nyman	The Meaning of <i>micarius</i>	143
Teivas Oksala	Carmen Vergili? abiturii (Catal. 5)	147
Silvio Panciera	Qualche nuova iscrizione urbana d'interesse onomastico	153
François Paschoud	Le début de l'ouvrage historique d'Olympiodore	185
Tuomo Pekkanen	Notes on Tac. Germ. 46,3	197

Reijo Pitkäranta	Zur wissenschaftlichen Terminologie einer mathematischen Dissertation in Turku 1645	215
Heikki Solin	Namenpaare	229
Giancarlo Susini	Una memoria fotografica della tradizione bolognese di C. Mario	261
Ronald Syme	Praesens the Friend of Hadrian	273
Holger Thesleff	Notes on the Name of Homer and the Homeric Question ..	293
P. G. Walsh	Catullus 17 and the Priapean	315
Rolf Westman	Neues Licht auf New Fragment 8 des Diogenes von Oino- anda	323
Ladislav Vidman	Frauen der Senatoren in der Nomenklatur ihrer Sklaven und Freigelassenen	329
Toivo Viljamaa	The Accusativus cum Infinitivo and <i>quod-</i> , <i>quia-</i> , <i>quoniam-</i> Clauses in Latin	337
Henrik Zilliacus	Ein verlorener Papyrusbrief aus der Berliner Sammlung ..	351
Jaakko Aronen	Iiro Kajanto: Bibliography of Published Works	355

QUALCHE NUOVA ISCRIZIONE URBANA D'INTERESSE ONOMASTICO

Silvio Panciera

Al collega ed amico, in onore del quale sono raccolti questi scritti, che tanto ha contribuito, personalmente e attraverso la sua scuola, all'avanzamento degli studi onomastici concernenti l'età romana, in particolar modo collocando su nuove basi lo studio dei *cognomina*, spero non dispiacerà che abbia scelto di pubblicare in questa sede un gruppetto di iscrizioni sepolcrali urbane, o per lo meno a Roma conservate, del tutto banali, non fosse per l'interesse suscitato per l'appunto da alcuni elementi onomastici che vi compaiono.

Si tratta essenzialmente di *cognomina* — o nomi servili — che, secondo i casi, costituiscono novità assolute, relative (rispetto a Roma), o per lo meno rarità nel complesso quadro dell'onomastica romana. In qualche caso, a ben guardare, non si tratta di novità, in quanto il presunto nome nuovo non è che una variante grafica di un nome già noto da tempo. Non sempre la classificazione e l'inquadramento dei nomi nuovi è agevole. Talora essi pongono problemi di formazione, di derivazione, d'interpretazione. Non è neppure raro che restino questioni aperte.

Comincio col presentare rapidamente i documenti. Seguirà il commento onomastico.¹

¹ Le iscrizioni sono tratte dallo schedario del supplemento a CIL VI in corso di preparazione. Marta Buroni e Nadia Petrucci mi hanno aiutato nella scelta e nella documentazione archivistica, Rosanna Friggeri nei controlli al Museo Nazionale Romano, Heikki Solin mi è stato largo di consigli onomastici. A tutti il mio ringraziamento più cordiale. Quando non diversamente indicato, i negativi s'intendono dell'archivio fotografico istituito presso l'Università di Roma La Sapienza per il supplemento a CIL VI.

1. — Piccola stele in pietra calcarea con timpano e pseudo-acroteri (55 × 30 × 2.5). Provenienza ignota. Al centro del frontoncino, elemento quadrangolare a rilievo, d'incerto significato; potrebbe anche essere una parte risparmiata in fase di prelaborazione, nell'ipotesi della richiesta di un qualche elemento simbolico o decorativo (poi non eseguito) al centro del frontoncino. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. I, I, 4 int. Inv.124583. Neg.979. P.178, fig. 1.

D(is) M(anibus) / Albi Aplio/nis 'P(- - -) F(- - -)'; / vix(it) an(nos) VIII.
r.3: *P* ed *F*, incise rispettivamente all'inizio ed alla fine della riga (mentre la parte finale del cognome occupa il centro) sembrano costituire un'inserzione a posteriori per rimediare a dimenticanza; scioglimenti possibili: *P(ubli) f(ilii)*, *p(ater) f(ecit)* o *p(arentes) f(ecerunt)*. Fine II — inizio III sec. d.C.

2. — Due cippi centinati di delimitazione, appartenenti alla stessa area sepolcrale trovati il 23 · IV · 1964 in Corso d'Italia presso Via Puccini (Reg.Trov.Com.Roma, XIII, p. 67)² e conservati: a) nei magazzini dell'Antiquario del Celio; b) nel deposito archeologico annesso all'Area Sacra di S. Omobono: a) mancante in alto a sinistra e in basso (47 × 34 × 9.5). Neg. 9106. P.178, fig. 2. b) integro (91 × 33 × 11). Neg.9869. P. 178, fig. 3. Per altro materiale di equal provenienza si veda sotto ai nrr. 4 ed 8.

a) *{Q.A}lfius / Q.l.Oppax; / in fr(onte) p(edes) XII, / in agr(o) p(edes) XII.*
b) *Q.Alfius / Q.l.Oppax; / in fr(onte) p(edes) XII, / in agr(o) p(edes) XII.*
Metà circa del I sec. a.C.

3. — Tabellina di colombario marmorea, pseudoansata, mancante dell'estremità destra (8 × 18.5 × 2). A sinistra conserva il chiodo per l'affissione; linea ondulata lungo il margine superiore. Provenienza ignota. Mus.Naz. Rom., Mag.Ep. I, I, 4 int. Inv.115877. Neg.978. P.180, fig. 1.

C.Antistius / Veteris l(ibertus) Gadia.

Sul patrono vd. il commento onomastico. Prima metà del I sec. d.C.

² Per un quadro dei ritrovamenti in quest'area appartenente al Sepolcreto Salario: Carta Archeologica di Roma, Tav. II, Firenze 1964, pp. 61 sgg.; vd. anche più sotto al nr. 9.

4. — Lastra marmorea scheggiata lungo il bordo superiore e mancante inferiormente ($9.3 \times 21.3 \times 6.3$). Proveniente da Corso d'Italia come il nr. 2 (Reg.Trov.Com.Roma, XIII, p. 66; vd. anche sotto al nr. 8) e conservata nel deposito archeologico annesso all'Area Sacra di S. Omobono. Neg.9894. P.180, fig.2.

M.Aristius M.l. / Anchaeus.

Linee guida, ma scrittura tecnicamente rozza. Notare l'omissione dell'interpunto fra prenome e gentilizio e l'incompleta incisione della *T*. Potrebbe appartenere al I sec. d.C., anche alla prima metà.

5. — Lastra di cipollino in sette frammenti ricomposti ($28 \times 44 \times 1.4$) trovata in località Aguzzano sulla Tiburtina, presso Ponte Mammolo, in proprietà dei fratelli Graziosi intorno agli anni '30. Mus.Naz.Rom., Mag. Ep. A, IV, 9. Inv.124584. Neg.1473. P.180, fig.3.

D(is) M(anibus). / Claudiis / Menae et / Epicarpiae; / Ti.Claudius Acrotas / conlibertis fecit.

r.2: *I longa*. r.5: notare la disposizione paragrafata per evidenziare il nome del dedicante. Tanto questi quanto i defunti sono liberti di un *Ti.Claudius* liberto imperiale, o discendente di un liberto imperiale. Fine I o II sec. d.C.

6. — Tabella marmorea rotta nell'angolo superiore sinistro in corrispondenza di uno dei quattro fori per l'affissione ($13 \times 27 \times 1.8$). Provenienza ignota. Mus.Vat. ex Lat., Lap. Z, 39 v. Inv.27324. Neg.14241. P.180, fig.4.

D(is) M(anibus) / Ti.Claudii Navári; / l(ocum) o(llae) d(edit vel -onavit) / M.Canius Románus.

r.2: due *I longae* e un *apex*. r.3: prima attestazione di questa sequenza abbreviativa, ma cfr. *locum ollarum duarum dedit donavitque* (CIL VI 13871) e *clienti locum ollae donavit* (CIL VI 37422). r.4: *apex*. II sec. d.C.

7. — Tabella marmorea pseudoansata con decorazione a foglioline schematizzate lungo il bordo superiore e doppia linea incisa lungo quello inferiore ($10 \times 17.4 \times 1$) già appartenente alla collezione Gorga costituita con materiali di diversa provenienza acquistati sul mercato antiquario (vd.

anche i nrr. 16, 17, 18, 20).³ Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G. III, 5. Inv.256835. Neg.3843. P.180, fig. 5.

Colo / Philumeneni / sorori fecit.

r.2: *I longa*. Per il dedicante, vd. sotto, al nr. 17. Per un'ipotesi sulla provenienza del pezzo, vd. il commento onomastico. Prima metà del I sec. d.C.

8. — Tabellina marmorea (10×21.5×1.5) trovata e conservata come i nrr. 2 e 4 (Reg.Trov.Com.Rom., XIII, p. 66). Neg.9848. P.180, fig. 6.

Cornelia / M.l.Cimula.

r.2: *I longa* I sec. d.C.

9. — Piccola lastra marmorea scheggiata a sinistra ed a destra e mancante inferiormente (10.5×18×3.5). Provenienza ignota, ma fece parte di una collezione epigrafica affissa al muro di cinta del villino Marignoli, poi Pensione S.Caterina, in Via Po 4, all'angolo con Corso d'Italia, verosimilmente costituita con materiali trovati sul posto (vd. anche i nrr. 13, 19, 26).⁴ La collezione fu acquisita al Museo Nazionale Romano in occasione di lavori di ristrutturazione del fabbricato all'inizio degli anni '70. Mag.Ep. G, III, 4, sec. fila. Inv.255369. Neg.12916. P.181, fig. 1.

L.Curvius / L.l. Crarus.

r.2: punto omesso dopo la prima *L*. Scrittura molto rozza. I sec. d.C.

10. — Tavola marmorea spezzata negli angoli superiori in corrispondenza dei fori d'affissione (18×58.5×2.5). Indicata nell'inventario del

³ L'appartenenza di queste iscrizioni alla collezione Gorga è resa sicura dalla loro menzione, attraverso la sola prima riga, in Collezioni Gorga. I, Raccolte archeologiche e artistiche, Roma 1948, rispettivamente alle pp. 58 (nr. 7), 62 (nr. 16), 63 (nr. 17), 59 (nr. 18) e 61 (nr. 20); incerto il caso di p. 64 (nr. 26). In generale su questa raccolta, prima e dopo l'acquisizione da parte dello Stato, vd. anche: G. M. Viti, *Evan Gorga e le sue grandi collezioni*, Roma 1926; L. Pallottino, *Dalle rovine della collezione Gorga al Museo Nazionale degli Strumenti Musicali*, in *Palatino* 11, 1967, 263—272; L. Saccardo, *Vasi della collezione Gorga al Civico Museo Archeologico di Bergamo*, in *Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore*, 29—30, 1982, 11—14.

⁴ L'area, archeologicamente ricchissima, è molto prossima a quella che ha dato i nrr. 2, 4, 8; Carta, cit. (supra, nt. 2), pp. 61 sgg., in part. ai nrr. 117—120 e 127—128 e fig. 1 dopo p. 56. Vd. anche più avanti, a proposito della possibile provenienza di alcuni pezzi della collezione Gorga.

Museo come proveniente da Vigna Aquari, cioè dalla Via Latina oltre la linea ferroviaria per Pisa. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. L, I, 7, int.. Inv.30078. Neg.611. P.182, fig.1.

Surisco / patri. / P.Didio P.l. / Phileroti; / Sperato f(ilio), v(ixit) a(nnos) III.
Linee guida. Impaginazione ed incisione accurata. Lo spazio più grande lasciato fra la seconda e la terza riga della seconda colonna fa pensare che in essa non abbiamo un solo personaggio con doppio cognome, ma due: un liberto adulto e un bambino. *Didius* potè essere figlio di *Suriscus*, e padre a sua volta, di *Speratus*. I o II sec. d.C.

11. — Stele marmorea parallelepipedica con frontone centinato e pseudo-acroteri inseriti; ramo di palma nei pseudoacroteri e solco ondulato nelle cui anse si iscrivono dei punti lungo i bordi destro e sinistro ($43 \times 36 \times 5$). Trovata sulla Via Latina, all'Arco di Travertino, (vale a dire nella zona che prende il nome dallo scavalcamento della strada da parte dell'Acquedotto Claudio, prima di Tor Fiscale) il 20·VI·1926 (vd. anche il nr. 27). Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. D, III, 3, int., Inv.107864. Neg.2348. P.178, fig.4.

D(is) M(anibus). / Flaviae Primae, / coniugi sanctissimae; / Ser(vius) Corn(elius) Mygdonius / bene merenti / fecit.

r.1: l'interpunto è a foglia stilizzata. II sec. d.C.

12. — Piccola stele marmorea con frontone centinato e pulvini laterali appena abbozzati ($49 \times 32 \times 13$). È pervenuta nel Museo per acquisto da tali signori Benedetti il 31 luglio 1901. Mus.Naz.Rom., Giard. Cinquecento, Aiola IV, int., Inv.10422. Foto Museo. P.179, fig.1.

D(is) M(anibus) / Iuliae Apolauste / bene meritae / Quintilius Abigeius / fecit.

II—III sec. d.C.

13. — Tabella marmorea mancante a destra ($9.8 \times 17.3 \times 3.6$). Da Via Po 4 come i nrr. 9 e 19. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G, III, 4. Inv.255363. Neg.3848. P.181, fig.2.

Iulia Tryphas / Bostrychi (scil. uxor) / hic.

L'avverbio *hic* non accompagnato nè da *ossa* nè da *situs/sita*, si trova come qui in posizione finale in un'altra ventina d'iscrizioni urbane (CIL, Index verb., p. 2762). I sec. d.C.

14. — Piccola stele marmorea scorniciata e centinata, in due frammenti ricomposti ($59 \times 34.7 \times 3-4$). Provenienza ignota. Mus.Vat. ex Lat., Lap. Z, 40 v. Inv.27348. Neg.133705. P.179, fig.2.

Dis / Manibus. / Iuventiae / Comseni coniugi / optume, bene m(erenti) / de se, C.Seius Amerimanus / et C.Seius Restitutu(s) / f(ilius) eius posuerunt et sib(i).

r.1: *I longa* in *Seius*; *S* finale più piccola scritta sopra la *V* in *Amerimanus*. I sec. d.C.

15. — Tabella marmorea ($22 \times 19 \times 1.2$). Provenienza ignota. Mus.Vat. ex Lat., Lap. 41 r. Inv.27365. Neg.13658. P.179, fig.3.

Maecia / Mustula.

III sec. d.C.

16. — Tavola marmorea ($45 \times 60 \times 40$). Già appartenente alla collezione Gorga, vd. sopra nr. 7 (vd. anche nrr. 17, 18, 20). Mus.Naz.Rom., Mag.Ep., H rip. Inv.25701. Neg.13208. P.181, fig.3.

L.Oppio (mulieris) l(iberto) Iamo, / Oppiae Grapte; / Albinovana C.l. / Iame patri et matri / posterisq(ue) suis; in fr(onte) p(edes) XII, in agr(o) p(edes) XV.

Le misure sono scritte in caratteri minori ai due lati di *posterisque suis*, ove sono due *I longae*. Linee guida. In r.1, nella formula di patronato, fu dapprima scritto *D*, poi trasformato in *C* inversa cancellando l'asta. Notare la diversità del gentilizio della figlia rispetto a quello di entrambi i genitori. I sec. d.C. Per un'ipotesi sulla provenienza vd. sotto nel commento onomastico.

17. — Tabella marmorea con fori d'affissione, rotta nello spigolo inferiore destro ($11.6 \times 22.2 \times 3.3$). Fa parte della collezione Gorga per cui vd. sopra al nr. 7 (vd. anche nrr. 16, 18, 20). Mus.Naz.Rom., Mag.Ep., G, IV, 5. Inv.255261. Neg.13114. P.181, fig.4.

Orbia L.l. / Helena, / L.Orbius L.l. Colo; / vix(it) an(nos) VIII.

Poichè intendo il secondo nome come di dedicante, l'indicazione d'età andrà riferita ad *Orbia Helena*, liberta a nove anni, perchè manomessa col padre,

o riscattata e manomessa dallo stesso.⁵ Considerate l'unicità del nome (vd. sotto), l'identità paleografica, l'appartenenza delle due iscrizioni alla stessa collezione (per un'ipotesi sulla loro provenienza, vd. sotto) questo *Colo*, nonostante la diversità della formula onomastica, è certamente da identificare con quello che pose alla sorella l'iscrizione nr. 7.⁶ Prima metà del I sec. d.C.

18. — Tavola marmorea (17.5×30×2) acquisita con la collezione Gorga come il nr. 7 (vd. anche i nrr. 16, 17, 20). Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G, II, 3, prima fila. Inv.257033. Neg.13218. P.181, fig. 5.

Polia Aspidiosa, / vixit annis XII, fecit / Trophime mamma.

Incerto il rapporto di *Trophime*, forse di condizione servile⁷ con la giovane defunta: *mamma* può stare almeno per *mater*, *nutrix* e *avia*. II sec. d.C.

19. — Tabella marmorea mancante a sinistra con resti di chiodi nei fori d'affissione (12.8×21.9×3). Da Via Po 4 come i nrr. 9, 13 e 26. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G, III, 3. Inv.255317. Neg.12985. P.181, fig. 6.

Pomponia / L.f.DIRVINI (scil. uxor).

r.2: *I longa. Dirvini* o *Diruini*, vd. sotto. Prima metà del I sec. d.C.

⁵ Si parla impropriamente di divieto di manomissione di schiavi al di sotto di 30 anni, fissato dalla *lex Aelia Sentia*; la legge, che del resto ammise e patì diverse eccezioni, stabilì piuttosto un trattamento differenziato per i manomessi sotto e sopra la soglia indicata: A. M. Duff, *Freedman in the Early Roman Empire*, II ed., Oxford 1958, 77 sgg.; P. R. C. Weaver, *Familia Caesaris*, Cambridge 1972, 97—104; G. Alföldy, *Die Freigelassung von Sklaven und die Struktur der Sklaverei in der römischen Kaiserzeit*, in *Riv.Stor.Ant.* 2, 1972, 97—129; G. Fabre, *Libertus*, Roma 1981, 197—199 e *passim*.

⁶ In questa egli è indicato con formula onomastica libertina, lì con *simplex nomen*; è probabile che fosse allora schiavo e solo più tardi sia stato manomesso, anche se sono ben noti casi in cui la stessa persona, soprattutto se dedicante, appare diversamente indicata nelle iscrizioni senza che intervenga modifica di *status*; vanno tenute presenti al riguardo le indicazioni metodiche di H. Solin, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane*, in *Quad.Urb.Cult.Class.* 18, 1974, 106—118.

⁷ Valgono anche in questo caso le considerazioni richiamate alla nota precedente sulla minor ufficialità del nome del dedicante.

20. — Tabella marmorea pseudoansata (10×18.7×3). Dalla collezione Gorga come i nrr. 7, 16, 17, 18. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G, III, 5 seconda fila. Inv.256839. Neg.12901. P.182, fig.2.

A.Pinarius A.l. / Thimotes, / Corneliae P.l. / Iothinenis.

Notare il nome della defunta, verosimilmente la dedicataria, al genitivo. Prima metà del I sec. d.C.

21. — Tavola marmorea mancante dello spigolo superiore e inferiore a destra (28×56×4). Provenienza ignota. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. I, I, 6 int. a terra. Inv.60032. Neg.847. P.182, fig.3.

Primigenius v(ixit) a(nnos) V. / Priscus vix(it) a(nnos) X, / Aganus v(ixit) a(nnos) XIII, 'Plautia Symperusa (!) / Primus et Ingenua'.

La diversa mano e minor cura mostrano che le ultime due righe costituiscono un'aggiunta. A r.4, bell'esempio di *littera claudiana* per Y, da aggiungere ai pochi conosciuti.⁸ Poiché queste lettere entrano in uso nel 47 e non se ne conosce alcun uso sicuro dopo la morte di Claudio, l'iscrizione, o almeno l'aggiunta, sarà da datare fra il 47 e il 54.⁹

22. — Tabella marmorea 11.5×16.5×3). Provenienza ignota. Mus.Naz. Rom., Mag.Ep. I, I, 4, int. a terra. Inv. 124551. Neg.972. P.182, fig.4.

T.Precilius / Silaugus hic / situs an(norum) XV.

r.2: *I longa* e *C* sotto il modulo in *hic*. Prima metà del I sec. d.C.

⁸ In tutto, poco più che una quindicina; si vedano raccolti e discussi in R. P. Oliver, *The Claudian Letter*, in *Am.Journ.Arch.* 53, 1949, 249—257; vd. anche J. S. e A. E. Gordon, *Contributions to the Palaeography of Latin Inscriptions*, Berkeley—Los Angeles 1957, p. 123 con fig. 22,2 e p. 134; *Iid.*, *Album of Dated Latin Inscriptions I*, Berkeley—Los Angeles 1958, nrr. 90, 91, 94 con tavv. 40 a, b, c (ridiscussione dei nrr. 90, 91 da parte di S. Panciera in *Archeologia Laziale* 3, Roma 1980, pp. 206—209, tavv. 49,3; 50,1 e in *Tituli* 4, Roma 1982, 609—613.

⁹ Fonti sull'introduzione delle *litterae claudianae*: Tac. Ann. 11,13,2; Suet. Claud. 41,3. In generale sulle stesse, oltre alla bibliografia indicata nella nota precedente: F. Bücheler, *De Ti. Claudio Cesare grammatico*, Elberfeld 1856 (*Kleine Schriften* I, 1—48). È con Claudio che i *Plautii* giungono al vertice della loro potenza: vd. M. G. Granino Cecere, in *Tituli* 4, Roma 1982, 671 sgg.; vd. anche A. Licordari, *ibid.* 5, 1982, 45—47. *Symphersusa* poté essere una liberta di questa famiglia senatoria.

23. — Lastra marmorea leggermente lacunosa superiormente e sul lato destro (39×50×5). Provenienza ignota. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. I, I, 7, int. a terra. Inv.47494. Neg.661. P.183, fig.1.

*D(is) M(anibus). / A.Sergio Vernae, / vixit annis VIII, / diebus III;
fecit / alumno benemerenti / C.Honoratius Isphnos.*

Notare che il dedicante ha gentilizio diverso dal suo *alumnus*.¹⁰ Fine II o inizio del III sec. d.C.

24. — Tabella marmorea con campo iscritto delimitato: a destra e a sinistra, da una sorta di colonnine tortili accoppiate; sopra e sotto, da decorazione fitomorfa; il tutto inciso (10.5×17×2). Trovata sulla Via Latina nei lavori del Cantiere D'Angelo, nei pressi della attuale Piazza Galeria, il 28·II·1948. (Inv.Ant.Com. 6132; Reg.Trov.Com.Roma XII, p. 136).¹¹ Mag.Pal.Esp., cassa 227. Neg.6663 (difettoso per sovrimpressioni; il pezzo non è al momento rifotografabile).

C.Sulpicius / Lampio.

Fine I—II sec. d.C.

25. — Tavola marmorea in due pezzi ricomposti, mancante a destra (17.5×40×2.1). Provenienza ignota. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. I, I, 7, int. a terra. Inv.31420. Neg.865. P.183, fig.2.

*D(is) M(anibus). / Marcus Ulpius Istafilu[s ---] / filio suo Eupsyscio
infan[ti ---] / simo. qui vix(it) ann(is) duobus, die[b(us) ---].*

Notare gli interpunti aggiunti, tutti o in parte, a incisione del testo ultimata, cosicché per mancanza di spazio, talora essi dovettero essere spostati in alto. Notare anche il punto dopo la preposizione in *infan[ti]*, il prenome scritto per esteso e il numerale espresso in lettere. Alla fine della r.2 si

¹⁰ Non si tratta dunque, come in altri casi, di un esposto, raccolto, allevato in servitù e quindi manomesso. Sulla polivalenza di *alumnus* e del corrispondente termine greco, da ultimo G. Sacco, Osservazioni su τροφεῖς, τρόφιμοι, θρεπτοί, in Settima Miscellanea Greca e Romana, Roma 1980, 271—286.

¹¹ In questi stessi lavori sono state trovate varie altre iscrizioni: una databile all'inizio del I sec. d.C., è stata recentemente pubblicata da R. Bartoloni, in Tituli 4, 1982, p. 602 sg., tav. XIII, fig. 2. Qualche altra, della fine del I o dei primi decenni del II sec., è in corso di pubblicazione nel volume collettivo La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti, revisioni, contributi al riordino.

presentano varie possibilità d'integrazione (un secondo *cognomen*, o la qualifica di *pater*, anche se ridondante; meno probabile, per la datazione, quella di *Aug.lib.*), dalla cui scelta dipenderà la preferenza in r.3 per *caris-*, *dulcis-* o *pientis-*. Tardo II o inizio III sec. d.C.

26. — Tabella marmorea (21×36.5×2). Incerto se da Via Po 4 come i nrr. 9, 13 e 19 o dalla collezione Gorga, come i nrr. 7, 16, 17, 18, 20. Mus.Naz.Rom., Mag.Ep. G, III, 3. Inv.255329. Neg.13013. P.182, fig. 5.

D(is) M(anibus). / Ulpiae NAVIER(- - -?) / Ulpius Damaneus et / Ulpia Fortunata fec(erunt) / et sibi et suis.

Sul *cognomen* della defunta, vd. sotto. II sec. d.C.

27. — Grande lastra marmorea appartenuta a sepoltura ad inumazione (45×150×5). Da Via Latina come il nr. 11, entrata nel Museo il 15 · XII · 1946. Mus.Naz.Rom., affissa al muro dell'Aula VIII. Inv.125263. Foto Museo neg.35326. P.183, fig. 3.

D(is) M(anibus). / Valeriae <E>u/gu^Γb^Γine.

Hederae al centro della r.1 e alla fine della r.3. Sul *cognomen*, che penso reso scorrettamente per aplografia e incompleta incisione di una lettera, vd. sotto. IV sec. d.C.

28. — Cippo centinato di travertino (67×25×17). Da Via Marsala, forse alla fine degli anni '40.¹² Mus.Naz.Rom., Giard. Cinquecento, corrid. III. Inv.124048. Foto Museo, neg.35444. P.179, fig. 4.

Vibia / Acroama / vix(it) a(nnos) XXIII.

r.1: *I longa*. Seconda metà I sec. a.C.

¹² Ha la stessa provenienza, numero d'inventario prossimo e circa la stessa datazione, l'iscrizione, anch'essa di una *Vibia*, pubblicata da C. Pelli, in *Tituli* 2, 1980, p. 138 sg. nr. 51, entrata nel Museo nel 1947. Altri *Vibii* di egual provenienza anche nelle iscrizioni inedite inv. nrr. 124053, 124054, 124056+14062+124063, 124061, 124102 (segnalazione della Dott. Silvia Bruni). Vd. anche l'iscrizione dell'*olearius* (inv. 124047 e non 124043) da me edita in *Mem. Am.Ac.Rome*, 25, 1980, 237. In generale per i ritrovamenti effettuati in quest'area: *Carta Archeologica di Roma*, Tav. III, Firenze 1977, pp. 221 sgg.

Il gruppetto d'iscrizioni è stato messo insieme tenendo d'occhio essenzialmente i cognomi, sui quali soprattutto dovremo soffermarci. Ma anche altri aspetti onomastici meritano qualche nota di commento.

I gentilizi, a cominciare da quelli di più o meno lontana origine imperiale (*Iulii, Claudii, Flavii, Ulpii*), sono per lo più ben attestati a Roma, ma non tutti.

Si segnala per la sua rarità il gentilizio *Honoratius* (nr. 23). A Roma se ne ha una sola altra attestazione in un bollo laterizio del tempo di Adriano o di Antonino Pio: *ex pr(aediis) Honorati Macrini*;¹³ due iscrizioni più tarde contengono nomi che potrebbero essere varianti scorrette dello stesso gentilizio, ma anche formazioni indipendenti.¹⁴

Neppure altrove *Honoratius* ha diffusione, se si eccettua la *Gallia Belgica* e la *Germania Superior*.¹⁵ Poiché il nome appartiene a quella famiglia di gentilizi ricavati da cognomi latini con il suffisso *-ius*, che a lungo sono stati considerati caratteristici dell'ambito celtico e che certamente in quell'area sono particolarmente abbondanti,¹⁶ il fatto non meraviglia. Piuttosto vien fatto di pensare ad un possibile rapporto fra tipo del nome, sua diffusione ed origine del proprietario di *figlina*¹⁷ nonché, vista la

¹³ CIL XV 1189 cfr. PIR² H 194 e P. Setälä, *Private Domini in Roman Brick Stamps of the Empire*, Helsinki 1977, 129, 252, 277.

¹⁴ In particolare *Honeratia Sanctipe* di CIL VI 9800 cfr. *Honerius* di CIL XIV 2544 e W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, 292 e 358. Una *Honoratia Saeverina* in CIL VI 37833 = ICUR n.s., VI 15844 dal sepolcro di Trebio Giusto (inizi IV sec. d.C.).

¹⁵ Otto attestazioni in CIL XIII: 3969 (*Ager Treverorum*), 6158 (Becherbach), 6208 (*Ad Navam Superiorem*), 6623 (Oberburg, a. 207 d.C.), 6686 (*Mogontiacum*, a. 204 d.C.), 7387 (Hedderheim), 11862 (*Mogontiacum*).

¹⁶ W. Schulze, op.cit. (supra, nt. 14), 56; F. Solmsen, *Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte*, Heidelberg 1922, 152; J. Scharf, *Studien zur Bevölkerungsgeschichte der Rheinlande auf epigraphischer Grundlage*, Berlin 1938, 26 sgg.; H. Thylander, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, 141—143; G. Alföldy, *Die Personennamen in der römischen Provinz Noricum*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, 256—261; M. Le Glay, *Remarques sur l'onomastique galloromaine*, ibid. 273.

¹⁷ In base a questo criterio, è stata sostenuta in passato l'origine gallica di un certo numero di senatori; vd. ad esempio: G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193—285)*, Roma 1952, nrr. 1003 cfr. p. 444, 1504, 2027 e passim; Id., *Sull'onomastica delle famiglie senatorie dei primi secoli dell'impero*, in *L'onomastique*, cit. (nt. prec.), 180; vd. anche Y. Burnard, *Sena-*

ristretta diffusione del nome, ad un'eventuale relazione del nostro nuovo personaggio con quella famiglia.

Un gentilizio del tutto nuovo ci è probabilmente restituito dal gamonimico dell'iscrizione nr. 19. Per la verità, nella formula onomastica *Pomponia L.f.DIRVINI* (scil. *uxor*), il marito potrebbe essere indicato anche tramite il *cognomen*,¹⁸ ma la donna è priva di questo elemento onomastico ed è possibile che anche il marito non l'avesse; inoltre un *cognomen Dirvinus* o *Diruinus* risulta del tutto privo di confronti, mentre un gentilizio *Dirvinius* o *Diruinius* può contare sul parallelo di forme come *Dirvitius/Durvitius*, che conoscono una modesta attestazione nell'Italia centro-meridionale ed in età sufficientemente antica, come nel nostro caso.¹⁹

Altre volte non è tanto il gentilizio, ben noto, quanto l'accoppiata di prenome e gentilizio ad attirare l'attenzione. È il caso, ad esempio, dell'*Albinovana C.I.Iame* dell'iscrizione nr. 16. Conosciamo già dall'epigrafia una decina di *Albinovani* a Roma, ma uno solo porta lo stesso prenome del patrono della nostra liberta, nell'iscrizione CIL VI 33994: *Opp[ia] Thumele / fecit sibi et / C.Albinovano Xan[tho?] / viro suo et suis*.

Non credo sia un caso se questa iscrizione ripropone non soltanto la stessa associazione di prenome e gentilizio implicita nel nome di *Albinovana Iame*, ma anche il collegamento tra *Oppii* e *Albinovani* che risulta dall'iscrizione nr. 16, ove l'*Albinovana* liberta si dice figlia di due *Oppii*, anch'essi liberti. Da notare che si tratta verosimilmente di due testi approssimativamente contemporanei. Crederei inoltre possibile una comune origine dal Sepolcreto Salario. CIL VI 33994 fu trovata nel 1887 durante sterri nei terreni della Società Esquilino fuori Porta Salaria perché ivi riutilizzata

tores Romani ex provinciis Galliarum orti, in Tituli 5 (Epigrafia e ordine senatorio, II), Roma 1982, 397 e passim; H. Solin, Beiträge zur Namengebung der Senatoren, ibid. 4 (I), 419 sg.

¹⁸ Vd., qui stesso, l'iscrizione nr. 13.

¹⁹ *Dirvitius*: CIL IX 3716 (*Marruvium*): *P. Dirvitius / Hilarus*; X 186 (*Potentia*): *Dirvitiia P.f. Tertia / sibi et [P.] Dirvitiio P.f. Siloni / patri / [A]nniae Q.f. matri Durvitius*: C. Letta—S. D'Amato, Epigrafia della regione dei Marsi, Milano 1975, p. 7 nr. 3 (*Caetanum*): *Magilia / Durviti* (scil. *uxor*) / *sepulta / habe et vale*. Vd. anche i confronti con *Durvis*, *Durvius*, *Duronius* richiamati da Letta e D'Amato a p. 8 sg. Più problematico il rapporto con *Dirutius* (CIL IX 2845—2846 cfr. Suppl.It. 2, 1983, p. 108, *Histonium*) che altri (per CIL III 1968, 9031 e I.Lat.Jug. 730) considerano gentilizio illirico.

in un sepolcro comune della *tribus Pollia*.²⁰ L'originaria collocazione non era forse lontana, nello stesso Sepolcreto Salario, dal quale vi è ragione di credere che provengano, oltre alla nr. 16, anche altre iscrizioni della collezione Gorga.²¹ Non conosciamo i prenomi dell'*Albinovanus Peditus*, poeta ed amico di Ovidio, e dell'*Albinovanus Certus*, forse fratello del precedente, *comes* e *scriba* di Tiberio,²² che potrebbero stare alla base della diffusione di questa *gens* a Roma.

Un altro caso interessante è rappresentato dagli *Orbii* liberti di un *Lucius* dell'iscrizione nr. 17, appartenente alla collezione Gorga e da porre in relazione con la nr. 7, della stessa raccolta. Su 22 attestazioni epigrafiche urbane, il prenome appare associato al gentilizio in soli tre casi. Di un'epigrafe con due personaggi (*L.Orbius L.f.Pol.* e *L.Orbius L.f.Gallus*) non si conosce la provenienza,²³ ma quelle relative al terzo, il liberto *L.Orbius L.l.Galata*, sono state tutte trovate in un ambito ristrettissimo del Sepolcreto Salario, rispettivamente nella vigna Pelucchi, già Galli e nell'area del Villino Almerici al Corso d'Italia, a poco più di 100 metri in linea d'aria.²⁴ Si tratta inoltre, all'evidenza, tutte d'iscrizioni cronologicamente molto prossime, collocabili fra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., come i nrr. 7 e 17. Notare inoltre la rispondenza, forse non casuale, del *cognomen* di *L.Orbius L.f.Gallus* dell'iscrizione di ignota provenienza CIL VI 23558 (testo in nota 23), con quello di *L.Orbius L.l.Galata* nella serie dal Villino Almerici. Ritengo probabile che tutto il gruppo, comprese le due iscrizioni

²⁰ Prime edizioni in Not.Sc. 1887, 191 e in Bull.Com. 1887, 186; cfr. Carta, cit. (supra, nt. 2), pp. 57 sgg., nrr. 106—110 e fig. 1 dopo p. 56. Sempre in CIL VI 33994 l'iscrizione del reimpiego.

²¹ Vd. qui subito, a proposito delle iscrizioni 7 e 17.

²² PIR² A, 478 (*Celsus*), 479 (*Peditus*).

²³ CIL VI 23558: *L.Orbius L.f. Pol(lia), / Tullia Ser.f. uxor, / Papiria M.f., / L.Orbius L.f. Pol(lia) Gallus.*

²⁴ *L.Orbius L.l. Galata*, vd. CIL VI 37484 (cfr. 37485): [*L. O*]rbi[us *L.l.*] / *Galata*, / *Orbia* *l.l. Acume*, / *M.Nanneius M.l. Donatus*; / *in fr(onte) p(edes) XII, in ag(ro) p(edes) XII*; eguale collocazione originaria si deve evidentemente supporre per CIL VI 38700a, altra copia del medesimo testo, trovata reimpiegata in un muro antico nell'area di Villa Caetani all'angolo di via Nizza. Per la relazione topografica fra le due provenienze, vd. Carta, cit. (supra, nt. 2) in II C, rispettivamente ai nr. 87 (cfr. p. 50) e 120 (cfr. p. 63).

della collezione Gorga qui pubblicate, appartenga allo stesso gruppo familiare, ed abbia comune provenienza dal Sepolcreto Salario.²⁵

Lo stesso procedimento, ma all'incontrario, può essere applicato all'iscrizione nr. 9 di *L. Curvius L.l. Crarus*, di cui conosciamo la verosimile provenienza dall'area di Via Po 4. Il gentilizio non è molto presente a Roma: sette attestazioni in tutto;²⁶ di queste, due (di ignota provenienza) presentano la stessa associazione col prenome *Lucius*, ricorrendo entrambe in tabelle di colombario, databili quindi, come la nostra, nel I sec. d.C., forse nella prima metà.²⁷ Mi chiedo se in questo caso non sia l'iscrizione di nuova pubblicazione a poter suggerire qualcosa sulla provenienza di epigrafi già note da tempo.

Può altresì segnalarsi la rarità del prenome *Aulus* con *Pinarius* (nr. 20), *Publius* con *Didius* (nr. 10), *Quintus* con *Alfius* (nr. 2) e *Titus* con *Precilius* (nr. 22).²⁸

Nell'iscrizione nr. 11 appare, con il gentilizio *Cornelius* il prenome *Servius*. Merita attenzione perché non si tratta di un prenome d'uso molto frequente, che per di più tende a dileguarsi, tranne nella denominazione di personaggi di rilievo, già dalla metà del II sec. d.C.²⁹ D'altronde, in questo stesso secolo, datazione presumibile dell'iscrizione in esame, il prenome è caratteristico di alcuni rami dei *Cornelii*, come quello dei *Dolabellae* e degli *Scipiones Orfiti*.³⁰ Il *Ser(vius) Corn(elius) Mygdonius* dell'iscrizione 11, sarà probabilmente collegato, direttamente (liberto) o indirettamente (figlio o liberto di liberto), con una di queste famiglie.

²⁵ Quantunque siano nella tribù *Horatia* e non nella *Politia*, forse non sarà neppure da escludere una qualche relazione fra questi personaggi ed i *Lucii Orbii* che ricoprono un ruolo di grande importanza a Delo all'inizio del I sec. a.C.: ILLRP II, 752 sgg. cfr. N. N. Zaleskij, *Les Romains à Délos*, in *Opusc. Inst. Rom. Finl.* 2, 1982, 4 e 43.

²⁶ In cinque iscrizioni: CIL VI 16668—16671, 35075.

²⁷ CIL VI 16669 (migrata a Firenze): *L. Curvius / Curialis v(ixit) a(nnos) XV, / Curvia Tryphera / mater.*; CIL VI 35075 (migrata a Vienna): *L. Curvius L.l. Priamus / Tarentinus.*

²⁸ *Auli Pinarii*: CIL VI 24190, 24193, 24195; *P. Didius*: 17952; *Q. Alfius*: 24299; *Titi Precilii*: 32642,1, 37409. Si tratta per lo più d'iscrizioni di ignota provenienza.

²⁹ E' questa l'impressione che si ricava da una prima scorsa della documentazione urbana; l'indagine va peraltro ripresa ed approfondita.

³⁰ PIR² C 1350, 1351, 1444—1448.

In un altro caso invece il prenome non è abbreviato: è nell'iscrizione nr. 24 di *Marcus Ulpius Istafilu[s]*. In tutto il CIL VI trovo lo stesso *praenomen* scritto per esteso soltanto 30 volte: in 3 soli casi con *Ulpius*, ma ben 12 volte con *Aurelius*; il resto è disperso tra gentilizi diversi.³¹ È impressione, da verificare anche sugli altri prenomi, che almeno in ambito romano l'uso, particolarmente associato con gentilizi imperiali,³² sia stato proprio soprattutto del II e III sec. d.C., quando cioè questa componente onomastica aveva ormai perso gran parte della sua funzione originaria ed era pertanto sempre più largamente omessa.

Questa omissione si registra anche nel nostro gruppo d'iscrizioni ai nrr. 1, 12 e 25, tutte per vari indizi da collocare per l'appunto dopo il I sec. d.C.

Sorvolo sui numerosi casi di omissione del patronimico o della formula di patronato³³ per soffermarmi invece sul modo in cui quest'ultima è espressa nel nome di *C. Antistius Veteris l(ibertus) Gadia* (iscr. nr. 3). Si tratta evidentemente di un liberto dell'importante famiglia senatoria degli *Antistii Veteres*, da cui viene, tra l'altro un'importante serie di *C. Antistii (Veteres)* consoli rispettivamente nel 30 e 6 a.C., e nel 23, nel 50 (per la seconda volta) e nel 96 d.C.³⁴ Non è facile stabilire quale di questi *C. Antistii* sia il patrono di *Gadia*. Nello stesso imbarazzo si è per gli altri cinque individui che nell'epigrafia romana si definiscono schiavi o liberti di un *Antistius Vetus*.³⁵ Crederei tuttavia che, almeno nel nostro

³¹ *Ulpii*: CIL VI 29408, 36577 (bis); *Aurelii*: CIL VI 632, 7470, 12405, 12987, 13059, 13061, 13141, 13280, 13372, 32578, 32621, 32640; altri: 690, 3064, 7640, 9828 = 33816, 14322, 16778, 18137, 20445, 21022, 21471, 23585, 27498, 31109, 38111.

³² Sempre in CIL VI, *Titus* appare ad esempio scritto per esteso 15 volte di cui 5 con *Aelius*, 4 con *Flavius*, 3 con *Cocceius*, e 1 volta rispettivamente con *Aurelius*, *Iulius* e *Staberius*.

³³ Iscrizioni nrr. 6, 11—16, 18, 21—27.

³⁴ PIR² A 770, 771, 772, 773, 774.

³⁵ CIL VI 73 (Mus.Naz.Rom.): *Bon(ae) Deae / Luciferae / Antistia Veteris l(iberta) Eur[- -] / d(ono) d(edit)*; 11922 (Legnaro?) *[A]ntestia Veteris / l(iberta) Doris / [A]ntestia Dorinus / f(ilia) Thallusa.*; 11928 (L'Aquila): *Antestia Melitine / Veteris l(iberta) libertatem suam / frunita est annos II, mese(s) / VI, vixit annos XXX*; 11934 (*perit*): *v(ixit) / Antestia / Veter[is] l(iberta) / Prima*; 17180 (Napoli): *Epaphrae / Antisti Veteris; / sibi et Ma coiug(i)*. Cfr. PIR² A, 768: *Antistius Vetus nescio quis memoratur in titulis ecc.*

caso, il console del 96, e forse anche quello del 50, possano essere eliminati: la tipologia della tabella e la paleografia inducono a non scendere oltre i primi decenni del secolo. Lo stesso limite potrebbe valere anche per le altre testimonianze già note, che d'altronde sembrano di dividersi in due tronconi: un gruppo degli *Antestii*, o meglio delle *Antestiae*,³⁶ e il gruppetto degli *Antistii*, al quale è da aggiungere ora la nuova iscrizione.³⁷ Complessivamente si ricava l'impressione che il primo gruppo abbia qualche carattere di maggior antichità rispetto al secondo. Qualora questa sensazione rispecchiasse la realtà, avremmo qualche motivo per attribuire l'uno al console del 30 a.C., e suddividere l'altro fra il console del 6 a.C., ancora vivo nel 30 d.C., e quello del 23 d.C. Data la loro dispersione, risulta al momento impossibile verificare questa congettura su tutti i documenti originali superstiti. In nessun caso, d'altronde, si conosce l'esatta provenienza di queste epigrafi cosicché non se ne può neppure tentare il raggruppamento su questa base.

In un'iscrizione (nr. 10) è possibile che si abbia anche un caso di omissione di gentilizio. È vero che *Speratus*, figlio di *P. Didius P.l. Phileros*, morto all'età di 3 anni, se nato da madre schiava poté essere di condizione servile, ma ha giustamente osservato il Solin, reagendo a diversa valutazione, che "c'è una grande quantità di casi in cui genitori liberi pongono un'iscrizione per il loro bimbo morto all'età di uno, due o tre anni, senza mettervi il gentilizio" e senza che si sia autorizzati a considerarli schiavi.³⁸ Questo potrebbe essere uno di quei casi, anche se la mancata menzione della madre lo rende dubbio.

Dei due esempi di gamonimico (nrr. 13 e 19) si è già detto. E veniamo ai cognomi (un solo caso di omissione già sopra ricordato, al nr. 19) ed ai nomi servili. Sono in tutto 49, una quindicina dei quali, d'uso molto o abbastanza comune, non meritano particolare attenzione.³⁹ Per varie

³⁶ CIL VI 11922, 11928, 11934.

³⁷ CIL VI 73, 17180.

³⁸ H. Solin, art.cit. (supra, nt. 6), 113 sg.; *contra* B. Rawson, *Family Life among the Lower Classes at Rome in the First Two Centuries of the Empire*, in *Class. Phil.* 61, 1966, 72.

³⁹ Li elenco con riferimento all'iscrizione: *Apolauste* (12), *Fortunata* (26), *Grapte* (16), *Helena* (17), *Ingenua* (21), *Mena* (5), *Phileros* (10), *Primigenius* (21), *Prima* (11), *Primus* (21), *Priscus* (21), *Restitutus* (14), *Romanus* (6), *Speratus*

ragioni, diversa è la situazione degli altri, che brevemente si esamineranno qui di seguito; il nome sarà indicato nella forma in cui compare nell'iscrizione, alla quale rinvia il numero tra parentesi, preceduto dal resto della formula onomastica.

Abigeius (*Quintilius* —, 12). Antroponimo nuovo; ma del sostantivo *abigeus*, da cui il nome *Abigeus* (CIL VIII 16586), esiste anche una *forma recentior abigeius* che ritroviamo come *nomen equi* in CIL VI 10048. Da confrontare, per il senso, con nomi come *Efractor*, *Eripius*, *Latro*, *Rapax*, *Rapo*, *Raptor*.⁴⁰

Acroama (*Vibia* —, 28). Nome nuovo dall'astratto greco ἀκρόαμα che può significare sia tutto ciò che si sente con piacere (canto, musica, teatro, in primo luogo), sia chi produce questo diletto (cantore, musicista, attore ecc.).⁴¹ Da confrontare con i numerosi altri nomi femminili formati da astratti greci con *-ma* come *Agapema*, *Anapauma*, *Axioma*, e simili.⁴²

Acrotas (*Ti.Claudius* —, 5). Verosimile corrispondente di *Acrota* (cfr. *Aeneas/Aenea*), nome attribuito da Ovidio e dai mitografi ad uno dei mitici re di Alba.⁴³ Mai attestato altrove.

Aganus (21). Possibile un inquadramento, sia nella categoria dei *Namen aus der Götterwelt und der mythologischen Welt* sulla base del nome Ἄγανός del figlio di Paride ed Elena,⁴⁴ sia in quella degli *an das geistige Wesen anknüpfende Namen* per il valore dell'aggettivo corrispondente:⁴⁵

(10), *Trophime* (18), *Verna* (23). Per la documentazione sulla presenza di ciascuno di questi cognomi a Roma si vedano L. Vidman, CIL VI,6,2 Index Cognominum, Berolini 1980, e H. Solin, Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch, Berlin—New York 1982.

⁴⁰ De Vit, Totius Latinitatis Onomasticon, Prati 1859—1887, I, p. 10; Thes.L.L. I, col. 64 sg.; I. Kajanto, The Latin Cognomina, Helsinki 1965, 267; vd. anche CIL VI 218. Sulle categorie dei cognomi di nuova formazione in *-ius*, cui anche questo può essere riportato, vd. sotto.

⁴¹ Diz.Ep. I, 44; Thes.L.L. I, col. 433.

⁴² Solin, Personennamen, 1283.

⁴³ Thes.L.L. I, col. 434; G. Perin, Onomasticon Totius Latinitatis, Patavii 1913—1920, I, 26.

⁴⁴ W. H. Roscher, Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie, Leipzig 1884—1937, I,1, col. 98.

⁴⁵ Cfr. F. Bechtel—A. Fick, Die griechischen Personennamen nach ihrer Bildung erklärt und systematisch geordnet, Göttingen 1894, 40.

cfr. *Euaphes*, *Eupetes*, *Epius*, *Milichus*, *Prosenes*.⁴⁶ Prima attestazione a Roma.

Amerimānus (*C.Seius* —, 14). Nome nuovo solo in apparenza. Voleva essere evidentemente *Amerimnīanus*, forma derivata dal comune *Amerimnus*, attestata peraltro solo un'altra volta a Roma (CIL VI 1632).

Anchaeus (*M.Aristius M.l.* —, 4). È probabilmente lo stesso che *Ancaeus* (Ἄγκαιος), nome di eroe greco più volte menzionato dagli autori latini, attestato una volta anche come nome servile.⁴⁷ È anche da tenere presente, tuttavia, che la radice ἄγγ- genera numerosi composti nominali e che ἄγγειος trova corrispondenza nei nomi latini *Proximus* e *Vicinus*.⁴⁸

Aplionis (*Albi* —, 1). Problematico nome nuovo. La radice *Apl-* (cfr. *Aplius*, *Aplo*, *Aplus*, *Aplis*, *Apludus* e simili) sembrerebbe rinviare ad ambito illirico e venetico, nel quale, peraltro, un nome *Aplio(n)* non è altrimenti documentato, ma è verosimile.⁴⁹ Si può tuttavia seguire altro percorso interpretativo partendo dal greco *Haplus* (femm. *Haple*).⁵⁰ Il nome si trova anche in forma deaspirata *Aplus*⁵¹ ed è da questa che, con il suffisso diminutivo -ιον, lat. -io(n)⁵² (cfr. *Eubulus*/*Eubulio(n)* e simili) potrebbe essere derivato il nostro nome.

Aspidiosa (*Polia* —, 18). Nuova interessante formazione con il suffisso -osus/sa. Di questo particolare tipo di nomi è stata più volte studiata la cronologia, piuttosto tarda, l'uso preferibilmente per donne, e la distri-

⁴⁶ Solin, *Personennamen*, 774 sg.

⁴⁷ De Vit, *Onomasticon* I, 288; *Thes.L.L.* II, col. 23; Perin, *Onomasticon* I, 116. CIL X 1963.

⁴⁸ Cfr. F. Bechtel—A. Fick, *Personennamen*, 45 e Kajanto, *Cognomina*, 303 e 312.

⁴⁹ *Thes.L.L.* II, col. 240; A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz* I, Leipzig 1896, col. 166; H. Krahe, *Lexicon altillyrischer Personennamen*, Heidelberg 1929, 8; H. Krahe, *Die Sprache der Illyrier* I, Wiesbaden 1955, 50; R. Katičić, *Illyrii proprie dicti. Aplis, Aplo, Apollin*, in *Živa antika* 13, 1964, 87—100; G. Alföldy, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg 1969, 152 sg.

⁵⁰ Per Roma: Solin, *Personennamen*, 732; vd. inoltre: CIL V 2408; XII 4012; 4061; H. Solin, *Die Wandinschriften in sog. Haus des M. Fabius Rufus*, in B. Andreae—H. Kyrieleis, edd. *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen 1975, 247 e 266, nr. 70.

⁵¹ CIL XII 4061 (*Aple*); Solin, *Wandinschriften*, 247 e 266 nr. 70 (*Aplus*).

⁵² F. Stolz—J. H. Schmalz, *Lateinische Grammatik*⁵, München 1928, 262.

buzione geografica, con particolare concentrazione in Africa.⁵³ Questo esempio non sembra più tardo del II sec., quindi abbastanza antico rispetto alla massa delle attestazioni. Esclusa una derivazione da *Aspis*,⁵⁴ che avrebbe dovuto dare *Aspidosa*, non resta che pensare ad *Aspidia*, che come nuova formazione cognominale in *-ia*, dovrebbe però essere abbastanza tarda; di fatto, se ne ha una sola attestazione (*Aspidia famula Dei*) in un'iscrizione cristiana.⁵⁵ Però dei nuovi cognomi in *-ius* si cominciano ad avere attestazioni datate già alla fine del II sec., quando anche le nuove formazioni in *-osus* erano da qualche tempo entrate in uso.⁵⁶ È possibile dunque che il nome costituisca una precoce attestazione di entrambi gli usi.

Bostrychi (13). Nome greco già presente in CIL, VI, ma con una sola attestazione (12366): *D(is) M(anibus) / Cn. Arrio Agapeto / Arria Agapete mater / et Bostrychus pater...* Non può trattarsi della stessa persona, e la nuova iscrizione sembra più antica di quella in CIL.

Cimula (*Cornelia M.l.* —, 8). Il suffisso *-ula* è frequente nell'onomastica femminile perché "diminutive cognomina which implied both smallness and an affectionate attitude, were very suitable for little girls".⁵⁷ Qui penserei che si abbia un diminutivo di *cyma* (scritto anche *cima*) particolarmente nel significato di germoglio, virgulto.⁵⁸

Colo (7; *L.Orbius L.l.* —, 17). Ne esiste a Roma un'altra attestazione, ingiustificatamente considerata dubbia, mentre altre due vengono rispettivamente da Mireno e dall'Africa Proconsolare.⁵⁹ L'Onomasticon del Thesaurus

⁵³ Th. Mommsen, *Cognomina Africana*, in *Eph.Epigr.* IV, 1881, 520—522 (*Ges. Schr.* VII, 1913, 395—398); I. Kajanto, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, (*Acta Inst.Rom.Finl.* II,1), Helsinki 1963, 65 sgg.; Id., *Cognomina*, 123 sg.; H.-G. Pflaum, *Sur les traces de Th. Mommsen: les surnoms africains se terminant par la désinence -osus, a*, in *Ant.Afric.* XIV, 1979, 213—216.

⁵⁴ Del resto mai attestato come nome personale, mentre lo è come nome geografico: De Vit, *Onomasticon* I, 521; vd. anche *Thes.L.L.*, II, col. 843.

⁵⁵ ILCV 1436 con A. Ferrua in *Vet.Christ.* 19, 1982, 298. Per *Aspidius* vd. *Thes.L.L.* II, col. 388.

⁵⁶ Kajanto, *Onomastic Studies*, 29 sg., 65 sg. e 72.

⁵⁷ Kajanto, *Cognomina*, 124.

⁵⁸ *Thes.L.L.* IV, col. 1587.

⁵⁹ CIL VI 32764 b (*L.Cassio Coloni*), cfr. VI 6, 2, s.v. **Colo*. CIL X 3395 (*Camuriu[s] Colo*); CIL VIII 15472 (*Q.Mummius C.f.Arn.Colo Helvacianus*).

lo mette in relazione con *Colius* (da $\kappa\omicron\lambda\omicron\iota\acute{o}\varsigma?$),⁶⁰ ma esiste un'altra possibilità interpretativa, suggerita dall'itinerario del latino *patronus* che passando in greco alla terza declinazione in $-\omega\nu$, dà origine al nome *Patron*.⁶¹ Un analogo percorso può pensarsi per *colonus*, con esito *Colo(n)*.

Comseni (*Iuventiae* — ,14). È evidentemente lo stesso che *Compсени*, da *Compse*, ampiamente attestato sia nella declinazione *Compse*, *Compseae*, sia *Compse*, *Compсениs*.⁶²

Crarus (*L.Curvius L.l.* — , 9). Non facile da interpretare. Proporrei di vedervi o *Carus* con inserzione di liquida ascitizia (cfr. *Frebruarias*, *credrae*, *cretaria*), o *Clarus* con assimilazione regressiva, tipo *Frorus*, *cereberrimus*.⁶³

Damaneus (*Ulpus* — , 26). Unico confronto possibile con il nome del cavaliere dell'*ala Vocontiorum* di origine gallica: *Dida Damanai filius, natione Volqu(- - -)* (AE, 1911, 121). Si dovrebbe pertanto pensare ad una radice celtica. Vd. anche il dubbio **Damanal* di CIL VI 29161 e l'etnico *Damanitanus* pertinente a *Damania* città della Spagna Citeriore.⁶⁴

Epicarpiae (*Claudiae* — , 5). Non è nome nuovo, ma abbastanza raro a Roma, con tre sole attestazioni.⁶⁵

$\langle E \rangle ugu^r b^l ine$ (*Valeriae* — , 27). Se si accetta la restituzione proposta, dovremmo avere il primo esempio dell'uso come nome personale del tardo etnico *Eugubinus* da *Iguvium* (forme antecedenti *Iguvinus* e *Iguvinas*). L'Onomasticon del Perin ricorda la prima comparsa in *Dionysius Exiguus* vissuto nella prima metà del VI sec., ma l'etnico, come mostra questo caso, dovette entrare nell'uso almeno un paio di secoli prima.

Eupscio (25). Variante grafica per *Eupscchio* da *Eupscchius*; nome degno di nota perché appartenente alla serie tarda dei nuovi cognomi latini e greci in *-ius*, per lo più derivati da altri nomi già in uso, del tipo

⁶⁰ Thes.L.L. II, col. 534 cfr. Solin, Personennamen, 1050.

⁶¹ Solin, Personennamen, 954; Id., Analecta Epigraphica LXXIX. Der neue index cognominum von CIL VI, in *Arctos* 16, 1982, 199 sg.

⁶² Solin, Personennamen, 702.

⁶³ V. Väänänen, Introduction au latin vulgaire, Paris 1963, 74; A. Zamboni, Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio augustea, in *Atti Ist.Ven. Sc.Lett.*, cl.mor. CXXVI, 1967—68, 126 e 128; V. Väänänen, Le Latin vulgaire des inscriptions pompeiennes, III ed., Berlin 1966, 81.

⁶⁴ Plin. nat. 3,24: *stipendiarios Arcobrigenses. ... Damanitanos. ...*

⁶⁵ Solin, Personennamen, 1213.

Probatius da *Probatius* o *Euty chius* da *Euty chus*.⁶⁶ In questo caso, tanto il punto di partenza *Εὐψυχος* (*Eupsy chus*), tanto quello di arrivo appaiono rari.⁶⁷ È stato osservato che i più antichi esempi datati di questo tipo di cognomi risalgono all'inizio del III sec. Di fatto, *Eupsy chius* era fin qui attestato in ambiente romano soltanto attraverso una lettera di Leone Magno (Ep. 39). Ma la nuova iscrizione non è tanto tarda ed anzi a stento il suo inquadramento può esser fatto arrivare all'inizio del III sec. È possibile che si abbia non soltanto un nome raro, ma anche una delle prime attestazioni di cognome in *-ius*.

Gadia (*C. Antistius Veteris l.* —, 3). Nome semitico (cfr. la radice *gd*, fortuna) di limitata diffusione nella parte occidentale dell'Impero.⁶⁸ A Roma era noto prima soltanto attraverso un bollo laterizio della fine del I o inizio II sec. (CIL XV 1007). Fuori, se ne hanno altre quattro attestazioni, di cui due in bolli di ceramica aretina, una in un'iscrizione di Capua ed un'altra in una *fistula* dell'*Ager Albanus*.⁶⁹ La datazione è per lo più alta, tra la fine del I sec. a.C., e il I sec. d.C., anche la prima metà. Entro questi limiti rientra anche la nuova testimonianza.

Iamo (*L. Oppio J.l.* —, 16), *Iame* (*Albinovana C.l.* —, 16). Portati nella stessa iscrizione da padre e figlia, sono evidentemente la versione maschile e femminile dello stesso *cognomen*. Per il maschile vanno richiamati la figura mitologica di Ἰαμος (figlio di Apollo ed Evadne iniziato nell'arte profetica dal padre, e ritenuto capostipite della famiglia sacerdotale degli Iamidi)⁷⁰ ed il confronto con CIL X 6576 (iscrizione perduta di Velletri cfr. Suppl. It. 2, 1983, 35): *Q. Graio Q.f. / Quir. Iamo / praef(ecto) fabr(um)*

⁶⁶ Kajanto, *Onomastic Studies*, 70—86.

⁶⁷ Solin, *Personennamen*, 760.

⁶⁸ Sull'origine e il significato: H. Wuthnow, *Die semitischen Menschnamen in griechischen Inschriften und Papyri der vorderen Orient*, Leipzig 1930, 38; T. Helen, *The non-Latin and non-Greek Personal Names in Roman Brick Stamps and Some Considerations on Semitic Influences on the Roman Cognomen System*, in *Arctos* 15, 1981, 17 sg. Sulla diffusione: H. Solin, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, in *ANRW II*, 29, 2, 1983, 637, 677, 729, 730, 742.

⁶⁹ CIL XI 6700, 279 e 782¹ a—b (*Arretium*); X 8222 (*Capua*); XIV 2313 a (*ager Albanus*) [vd. anche G. Sacco, *Iscrizioni greche d'Italia*: Porto, Roma 1984, 110 sg. nr. 91].

⁷⁰ De Vit, *Onomasticon III*, 467; Roscher, *Lexikon*, II, 1, col. 13 sg.

/ *II vir(o) et Volusiae Maximae, / cura Attici lib(erti)*. *Iame*, non altrimenti attestato, è evidentemente un femminile derivato da *Iamos*.

Iothinenis (*Corneliae P.l.* —, 20). La lettura è sicura, ma non si tratta certamente di un nome nuovo, bensì di una resa scorretta di *Pothinenis*, da *Pothine* (14 casi già noti a Roma).⁷¹ Questo è il primo caso urbano in cui il *cognomen* segue la declinazione eteroclita.

Isphnos (*C.Honorarius* —, 23). Nome difficile; da spiegare forse con metatesi da *Siphnos*, nome dell'isola delle Cicladi metonimicamente usato come nome personale; cfr. *Delus*, *Lesbus*, *Lemnus*, e simili.⁷²

Istafilu[s] (*Marcus Ulpinus* —, 25). È *Staphylus* con la comune resa di *-phy-* con *-fi-* ed *I* protetica (prima attestazione con questo nome a Roma, ma cfr. *Iscolastica*, Ἰσκούλλακις, *Ismaragdus*, *Ismirna*, *Istefanus*, *Istratonice*).

Lampio (*C.Sulpicius* —, 24). Nome nuovo; probabile formazione suffissale da Λάμπος (*Lampus*), nome di eroi, cavalli, cani del mondo mitico greco; vd. anche *Lampo(n)*.⁷³

Mustula (*Maecia* —, 15). Nuova attestazione di questo nome ritenuto di origine africana, come la maggior parte di quelli tratti dalla radice **Must-*.⁷⁴ Un solo altro caso a Roma, in Bull.Com. 1940, p. 195 nr. 61.

Mygdonius (*Ser.Corn.* —, 11). Prima attestazione romana al maschile, da aggiungere all'unico caso del femminile (IGUR, 160, III, c. 11), dell'etnico di Μυγδονία, sul quale D. Detschew, *Die trakischen Sprachreste*, Wien 1957, 321. Vd. anche De Vit, *Onomasticon*, IV, p. 600 e CIL XI 137.

Navari (*Ti.Claudi* —, 6). Il suffisso *-arius*, che diede origine in latino ad un importante gruppo di *nomina agentis*, del tipo *albarius*, *carpentarius*, *coronarius* e simili, fu probabilmente usato anche per la formazione di nomi personali.⁷⁵ *Navarius* dovette trarre origine da *navis* + *arius*, o come sostantivo (peraltro mai attestato), e poi come *cognomen*, o direttamente come

⁷¹ Solin, *Personennamen*, 870 sg.

⁷² Solin, *Personennamen*, 572, 584 sg., 587.

⁷³ De Vit, *Onomasticon*, IV, 33 sg.; Roscher, *Lexikon*, II, 2, col. 1823 sg.

⁷⁴ Kajanto, *Cognomina*, 17 sg.; Id., *Supernomina*, Helsinki 1966, 30 cfr. H. G. Pflaum, *Specificité de l'onomastique romaine en Afrique du Nord*, in *L'onomastique*, cit. (supra nt. 16), 318 e M. Duval, *Observations sur l'onomastique dans les inscriptions chrétiennes d'Afrique du Nord*, ibid. 451.

⁷⁵ Kajanto, *Cognomina*, 110 sg.

cognomen. Nell'uno e nell'altro caso doveva essere sentito come connesso ad un'occupazione, o di tipo artigianale, come i sostantivi e cognomi sopra riportati,⁷⁶ o anche rientrante nell'ambito militare o paramilitare; cfr. sostantivi del *sermo castrensis* come *alarius*, *classarius*, *legionarius*, *nau-machiarius* e simili.⁷⁷ Una recente revisione ha escluso che un altro esempio del nome si possa leggere nell'iscrizione frammentaria CIL VIII 21757 dell'anno 385.⁷⁸

NAVIER(---?) (*Ulpiae* —, 26). Non mi riesce di spiegare il nome senza supporre una incisione incompleta ed inesatta. Forse da leggere *Nau*<*c*>ϞϞ*er*(*ae*) o *Nau*<*c*>ϞϞ*er*(*iae*)?⁷⁹

Oppax (*Q. Alfius Q.l.* —, 2). Altro nome difficile in prima attestazione assoluta. La terminazione può essere teoricamente tanto greca quanto latina, ma non sembra sia greca la base, che rinvia piuttosto, anche per la geminazione, al vecchio prenome osco (ma anche gentilizio e nome di luogo romani) *Oppius*. Le parole del vocabolario latino con questa terminazione sono per lo più aggettivi di origine verbale, tipo *audax*, *bellax*, *capax*, *dicax*, *edax*, esprimenti "azione fortemente attiva, compiuta per volontà ostinata o per attitudine innata e capacità personali; eccesso o frequenza abituale dell'azione (da qui uso dell'aggettivo per condanna morale o per esaltazione); espressione di una *vis interna* che colpisce nel segno; caratteristica permanente; intensità dell'azione, se non per frequenza, almeno momentaneamente".⁸⁰ Per queste caratteristiche espressive il suffisso, (che ebbe un particolare successo in età repubblicana, nel linguaggio popolare

⁷⁶ Kajanto, *Cognomina*, 322 sg.

⁷⁷ F. T. Cooper, *Word Formation in the Roman Sermo Plebeius*, New York 1895, 71 e 148; G. Olcott, *Studies in Word Formation of the Latin Inscriptions*, Rome 1898, 137—182 (elenco di 535 aggettivi e sostantivi in *-arius*, *aria*, *-arium*). Meno persuasiva, perché non sarebbe risultata chiara, una formazione *navarius* da *navus*, del tipo *crudarius*, *manifestarius*, *plenarius*, rispettivamente da *crudus*, *manifestus*, *plenus*, senza sostanziale cambiamento di significato vd. Cooper, op.cit. 151 sg.

⁷⁸ ILCV 568 adn., cfr. J. Marcillet-Jaubert, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence 1968, 73 sg. nr. 94.

⁷⁹ Solin, *Personennamen*, 1030; una sola attestazione del IV sec. ICUR 15083. Esistono anche *Nauta*, *Nauticus*, *Nautilus*, e *Naulus*, per cui si potrebbe pensare a *Nauler*(---?) o *Nauter*(---?), peraltro inaccettabili.

⁸⁰ S. De Nigris Mores, *Sugli aggettivi latini in -ax*, in *Acme* XXV, 1972, 312.

e nella commedia), poté essere ritenuto adatto anche alla formazione di cognomi, soprattutto se alla base, cui il suffisso sembra aggiunto, poteva attribuirsi, più o meno legittimamente, un idoneo significato. Partendo da ὀπός = *succus*, Attico crea, ad esempio, un istruttivo gioco di parole, che Cicerone stenta a capire, tra gli *Oppii* ed i *succones de Velia*.⁸¹ D'altronde, il suffisso fu usato se pur raramente, anche per formazioni momentanee, come *Bruttax*, che è usato per *Bruttius* tanto da Ennio quanto da Lucilio,⁸² analogamente *Oppax* poté stare per *Oppius*. Non saprei andare oltre questa ipotesi.

Philumeneni (7). È il comune *Philumene*, cui è stata applicata la declinazione *Philumene*, *-enenis*, anziché *Philumene*, *-ene* o *-enetis*. Prima attestazione a Roma.

Silaugus (*T.Precilius* —, 22). Resiste ad ogni mio tentativo d'interpretazione. Non è certamente latino e neppure greco. Per la terminazione, sarei propenso a considerarlo celtico o germanico, ove si trova con una certa frequenza anche la base *Sil-*.⁸³ Non ho trovato però alcun confronto preciso. Attendo suggerimenti.

Surisco (10). Da *Suriscus*. Più frequente il femminile *Syrisca/Surisca*. Di fatto questa è la prima attestazione a Roma del maschile.⁸⁴

Symperusa (*Plautia* —, 21). Forma deaspirata non comune del comune *Symphersusa*.⁸⁵

⁸¹ Cic. Att. 7,13,5: *Aenigma succorum ex Velia plane non intellexi. Est enim numero Platonis obscurius*; Att. 7,13a,1: *Iam intellexi tuum aenigma; Oppios enim de Velia succones dicis. In eo aestuavi diu. Quo aperto reliqua patebant et cum Terentiae summa congruebant*. Per le varie ipotesi di spiegazione dell'enigma, a seconda anche della lezione che si adotta (*succones* o *saccones*) si vd. il commento di D. R. Shackleton Bailey, in *Cicero's Letters to Atticus IV*, Cambridge 1968, 136 sg. Ivi *succones* è inteso come venditori di succhi; non mi sembra però da scartare un riferimento a usurai succhioni, oggi diremmo vampiri.

⁸² Enn. 496 (p. 90 Vahlen) Lucil. 1124 con il commento di F. Marx, *C. Lucili carminum reliquiae II*, Lipsiae 1905, 356, cfr. V. Pisani, *Storia della lingua latina I*, Torino 1962, 257 e *De Nigris Mores*, art.cit. (supra nt. 80), 293.

⁸³ Holder, *Sprachschatz II*, col. 1545; M. Schönfeld, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, Heidelberg 1911, 207.

⁸⁴ CIL VI,6,2, p. 338.

⁸⁵ Solin, *Personennamen*, 922.

Thimotes (*A. Pinarius A.l.* — ,20). È *Timothes* con errata collocazione dell'aspirata. Quarta attestazione a Roma.⁸⁶ Tutte del I sec. d.C.

Tryphas (*Iulia* — , 13). La radice greca *Truph-* ha prodotto una ricca famiglia di nomi femminili, come *Triphaena*, *Tryphera*, *Trypherina*, *Tryphoniene*, *Tryphonilla*, *Tryphosa*. Questa dovrebbe essere una nuova formazione col suffisso greco *-ας* atto a produrre nomi tanto maschili quanto femminili.⁸⁷

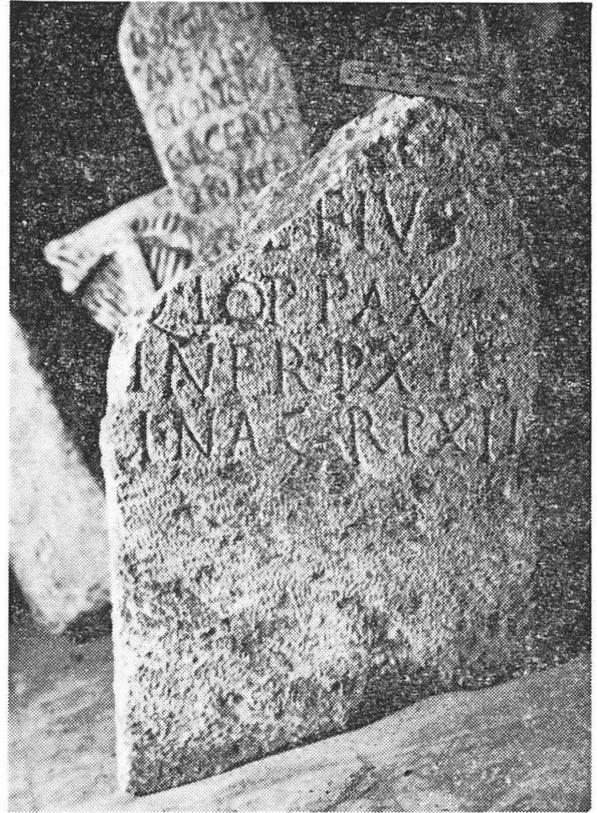
Come si vede, anche uno sparuto gruppo d'iscrizioni sepolcrali altrimenti trascurabili (e di fatto trascurate, se è vero che alcune di esse sono inedite da 40, 60 e anche 80 anni e più), può dare all'onomastica, e per suo mezzo alla conoscenza storica in genere, un abbondante contributo di novità, di problemi e di idee. Ci è grato constatarlo ancora una volta, offrendo questo piccolo contributo a chi negli ultimi decenni ha operato in maniera assolutamente determinante (e speriamo voglia continuare a farlo, nonostante i suoi nuovi e non meno costruttivi interessi), perché ne avessimo oggi una più chiara coscienza che in passato.

⁸⁶ Solin, *Personennamen*, 154.

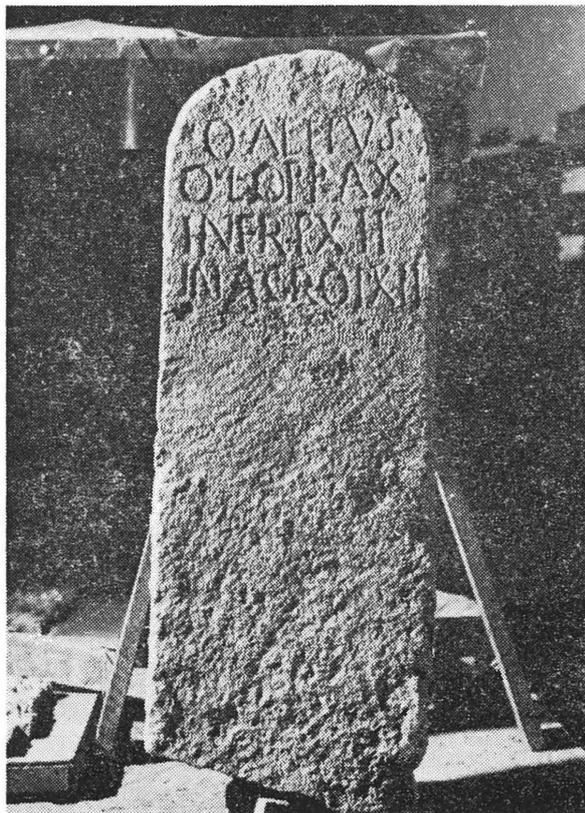
⁸⁷ Solin, *Personennamen*, 1402 sg.



1



2



3



4



1



2



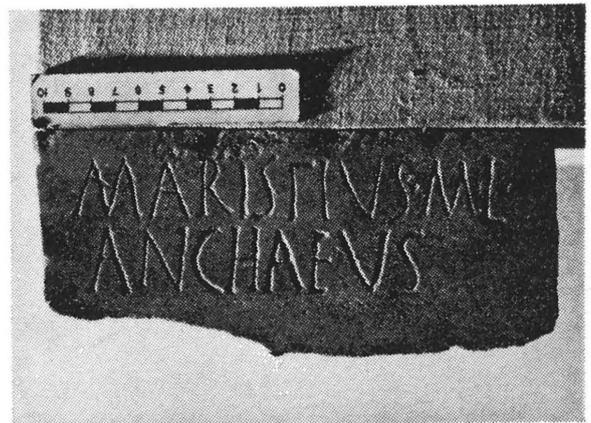
3



4



1



2



3



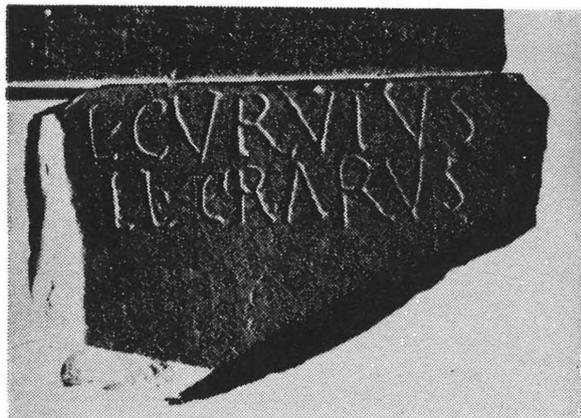
4



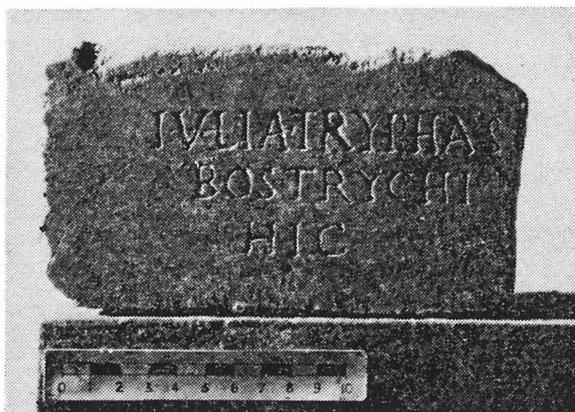
5



6



1



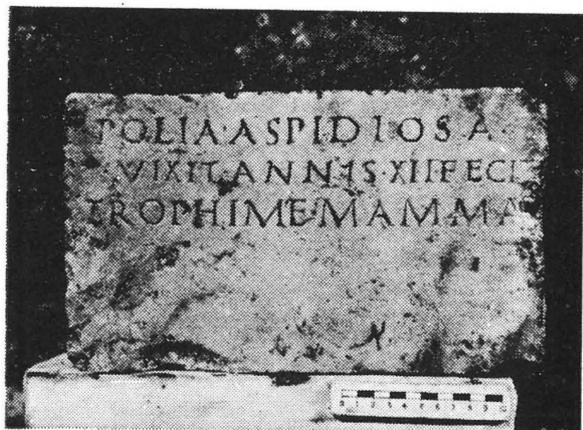
2



3



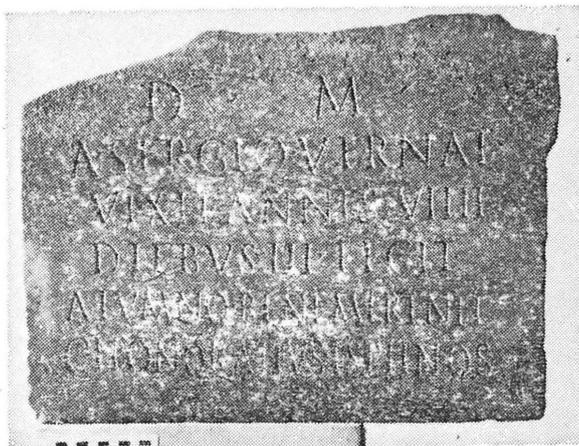
4



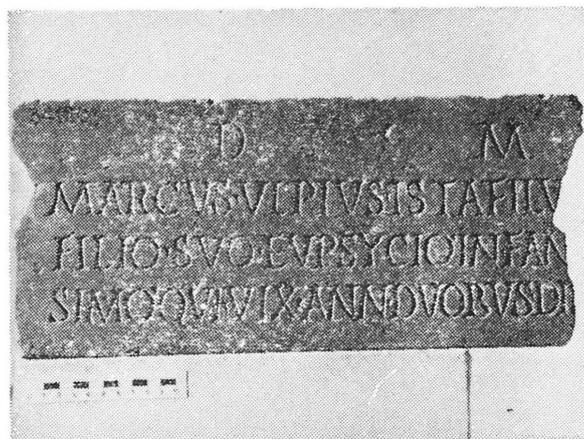
5



6



1



2



3